

Bivio
a destraLa crisi
nel PdlSul caso Ballaman-auto blu
la Lega promette pulizia

Si sposta sul piano politico, con il coinvolgimento degli organi decisionali del Carroccio, la bufera scatenatasi sul Presidente leghista del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, Edouard Ballaman, in relazione a eventuali abusi nell'uso dell'auto blu.



Eduardo Ballaman

Pdl Bologna: lavavetri
per pulire i graffiti

Alcuni esponenti del Pdl di Bologna hanno proposto di censire i lavavetri, allontanarli dal racket e utilizzarli per ripulire i graffiti dai muri. Per Alemanno anche a Roma «potrebbero essere utilizzati per pulire le scritte sui muri».

→ **Attesa per il discorso** del presidente della Camera. I temi: conflitto di interessi e legalità

→ **Dopo il caso Brambilla** gli organizzatori denunciano nuovi sabotaggi ispirati da Berlusconi

In diecimila a Mirabello Il partito di Fini c'è già

Attesa per il discorso di domani del presidente della Camera. Parlerà di legalità e conflitto di interessi. In diecimila seguiranno il suo intervento. I finiani denunciano nuovi sabotaggi ispirati da Berlusconi.

SUSANNA TURCO

ROMA

La sintesi disincantata della giornata è opera di Beppe Pisanu: «Siamo in attesa del verbo». Ed è una fortuna che, in attesa che il verbo si faccia carne, tra le abilità di Gianfranco Fini ci sia la retorica. Che altrimenti, il presidente della Camera non saprebbe come cavarsela domani a Mirabello, in quel bunker missino in terra rossa che anche stavolta è ridotto a fortino, dopo che i giornali da una settimana vanno anticipando ciò che dirà o non dirà in quel comizio, come se da esso e non da tutti i capitoli precedenti dipenda il futuro del Pdl, e dopo che ieri si è raggiunto il picco, con una schiera variopinta di politici, da Bindi a Storace, impegnati a immaginare non tanto ciò che dirà Fini domani, quanto ciò che direbbero loro se fossero al posto suo.



Vittorio Lodi patron di Mirabello

IN DIECIMILA

Alla pre-vigilia, i finiani si prevedono «in diecimila» e confidano «il sospetto che sia in atto l'organizzazione di nuovi sabotaggi ispirati da Berlusconi»: ipotizzano dissidenti inviati dalla Santanché, si vedrà. L'ex leader di An, in attesa di passare alla festa dell'Api dove oggi non farà più di un saluto, se ne sta rintanato ad Ansedonia. In quella villa che è il simbolo, soprattutto per lui, di quest'estate così furibonda da non sembrare estate. Chi ci ha parlato in questi giorni concorda nel resto nel dire che la campagna dei giornali vicini al Cav ha lasciato il segno ben più di quanto il silenzio col quale Fini ha scelto di rispondere non lasci immaginare. «È ammaccato e incattivito», ha confidato Pierluigi Bersani, confermando da lontano quel che i suoi sostengono da vicino: «Dopo il trattamento che ha subito, Gianfranco è il più falco di tutti noi».

L'assalto mediatico, del resto, ha messo per un attimo seriamente in crisi anche il suo legame con la Tulliani: e se si lascia da parte il politico, e si considera l'uomo, si capisce che la ferita inferta (da Berlusconi) è difficilmente rimarginabile. Metà dell'appello di mediazione lanciato dalla Lega, non a caso, verteva su questo: piantarla. Non è accaduto, e questa per Fini è già una risposta. Proprio da Mirabello, un anno, fa aveva del resto lui stesso avvertito parlando del caso Boffo - dei rischi di una strategia «nella quale si attacca sul piano personale chi esprime delle idee»: il rischio era quello dell'ordalia, degli Orazi e Curiazi». Appunto.

Hanno detto

Pisanu: «In attesa del verbo». Urso: «Non si processano le idee»

L'altra metà dell'appello leghista («resettiamo tutto») verteva sull'espulsione dal Pdl. Di Fini, come entità politica, e di Bocchino Grana-

ta e Briguglio come riflesso pratico. Ma anche su questo una risposta dal Cavaliere è già arrivata (nessuna pax) così ha buon gioco il capogruppo alla Camera di Fli nel dire che «la riunione dei probiviri sarà in ogni caso superflua». Spiega Adolfo Urso che «nessuno si presenterà: non pensiamo che il Pdl si possa trasformare in un teatrino che processa le idee». Questo, il rifiuto del «partito chiesa» che stabilisce chi «vada cacciato come eretico», sarà un tema del discorso di Fini, il quale proprio sul diritto al dissenso ha impostato la sua contestazione.

Così come lo sarà il «conflitto d'interessi» di Berlusconi, la difesa della legalità, i limiti di questa legge elettorale (per quanto i tempi per una riforma non siano maturi), e non ultimo le leggi ad personam: «Nessuna preclusione a garantire al premier il diritto di governare», ma «non si può dare l'impressione di voler creare sacche di impunità», il che significa sì ai legittimi impedimenti,

QUANDO ERAVAMO RE

«Concordo con i finiani: i probiviri sono roba vecchia. Già quando Fini era il presidente di Alleanza nazionale non ne ebbe bisogno, perché era nelle sue mani il potere assoluto...», dice Osvaldo Napoli, Pdl.

noi ai processi brevi. Posizioni che il leader di Fli ha sempre sostenuto. L'unica vera variabile, posto che confermerà «lealtà» al mandato elettorale, è a quale punto del divorzio vorrà porsi.

Su questo, persino i finiani sono divisi. Partito sì, partito no: conoscendo l'uomo e la sua storia, si attesterà sull'annuncio del partito «al 95 per cento», con un 5 residuo per non tagliare i ponti. La sintesi, in questo caso, è opera di Bocchino: «O Berlusconi si rimangia tutto, oppure sarà lui stesso a dare la vita al partito di Fini». ♦